

COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA

LUGLIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA

GIOVEDÌ 17 LUGLIO 2025 - ANNO 80 - N. 195 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

«L'incontro con Schifani diventa fondamentale»

Aeroporto. La Cna: «Dobbiamo capire quali idee ha sul futuro»
Sicindustria: «Basta frammentarietà, serve avere una visione»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Il futuro dell'aeroporto torna al centro dell'attenzione economica e istituzionale del territorio. La Cna territoriale di Ragusa e Sicindustria Ragusa, al termine del tavolo tecnico istituzionale convocato al palazzo della Provincia, hanno lanciato un appello forte alla Regione, chiedendo un impegno concreto, duraturo e non più limitato a interventi episodici.

Il presidente territoriale Cna Ragusa, Giampaolo Roccuzzo, e il segretario Carmelo Caccamo hanno chiesto chesia chiarito quale ruolo intenda assumere il governo regionale nei confronti dello scalo ibleo. «Se l'aeroporto di Comiso continua a perdere – hanno sottolineato – e visto che non ha mai generato utili, serve capire qual è la reale volontà della Regione. Non è accettabile che il Pio La Torre riceva un trattamento diverso da Trapani, dove la Regione ha investito risorse rilevanti ed è entrata nella gestione dello scalo».

Per la Cna, il nodo centrale è uscire dalla logica dei contributi a termine, come i nove milioni di euro garantiti per tre anni. Un provvedimento importante, ma limitato nel tempo e quindi insufficiente a garantire un futuro certo allo scalo. Quello che serve, secondo la confederazione artigiana, è un intervento strutturale che consenta una pianificazione seria e sostenibile.

«Non basta promuovere il territorio – hanno spiegato Roccuzzo e Caccamo – occorre creare le condizioni per attrarre voli, basare almeno due aerei a Comiso e raggiungere un numero di passeggeri che consenta allo scalo di camminare con le proprie gambe».

La Cna ha sollecitato anche le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali a elaborare proposte comuni: «Il tavolo tecnico deve avere il coraggio di assumersi la responsabilità di portare avanti richieste condivise. La proposta è chiara: aprire un confronto diretto con la Regione, coinvolgendo la deputazione iblea per affrontare tutto con determinazione».

Sulla stessa linea Sicindustria Ragusa. Il presidente Giorgio Cappello ha sottolineato che non è più tollerabile procedere con interventi frammentati o logiche emergenziali.

«L'aeroporto di Comiso – ha dichiarato – rappresenta una risorsa strategica per il rilancio economico e sociale del Sud est. È tempo di una pianificazione strutturale, pluriennale, che garantisca sviluppo, occupazione e una prospettiva concreta di crescita. La disparità di trattamento rispetto a Trapani va superata. Serve una visione industriale che riconosca a Comiso il ruolo che merita».

Sicindustria ha fissato un obiettivo chiaro e raggiungibile: arrivare a un milione di passeggeri annui già dalla prossima stagione estiva, replicando il modello Trapani, basato sulla presenza di due aeromobili stabili a Comiso. «Per centrare il traguardo – ha precisato Cappello – servono una governance autorevole, una programmazione di lungo termine e un impegno finanziario stabile. Il tempo delle attese è finito: ulteriori ritardi rischiano di compromettere anche la stagione 2026».

Sicindustria ha invitato la deputazione regionale iblea a farsi carico della richiesta di un incontro ufficiale con il presidente Renato Schifani, coinvolgendo istituzioni e parti sociali. «Comiso può diventare uno snodo moderno e pienamente integrato nel sistema della mobilità siciliana – ha concluso Cappello – Non chiediamo favori, ma equità, visione strategica e assunzione di responsabilità. Tocca adesso alla Regione dimostrare di crederci davvero».

«Il turismo in città ha la febbre alta, servono le medicine giuste»

Angelica (Iv) concorda con la denuncia dell'imprenditore Bitetti. Il primo cittadino: «Siamo già in azione»

ALESSIA CATAUDELLA

Il turismo torna al centro del dibattito. Dopo le denunce di Michele Bitetti, operatore del settore, che ha segnalato criticità e calo delle presenze, interviene Italia Viva. Il coordinatore cittadino Filippo Angelica non risparmia critiche: «Dopo l'ennesima testimonianza di chi opera e fatica a sopravvivere, Italia Viva ritiene confermata la propria tesi. Il re è nudo: come i fuochi pirotecnici, per quanto spettacolari, alla fine si spengono».

Angelica si rifà all'intervista di Bitetti che ha messo in luce "anomalie" e preoccupazioni per il futuro. «Ma cosa stiamo facendo? C'è un calo, lo dicono gli operatori. Si continua con la politica da influencer invece di gestire turismo e cultura con serietà. C'è il turismo dei social e quello reale degli imprenditori, che mostra una situazione che condividiamo: manca una direzione, un piano di promozione, progetti di qualità per l'incoming. Solo operazioni spot. E perché spendere 80-100mila euro per far venire un professore dal Piemonte a dirci che abbiamo il barocco? Quei soldi potevano finanziare progetti per attrarre chi fa davvero branding. Invece, chi investe si ritrova solo e il grido d'allarme resta inascoltato».



«Se il 2043 significa ancora imprenditori che chiudono o si smarriscono, stiamo sbagliando tutto. Il turismo ha la febbre alta e non si trovano le cure» aggiunge. Sulla destagionalizzazione Angelica rincara: «Si può vivere di turismo due mesi l'anno? I turisti viaggiano tutto l'anno, servono politiche vere per attrarli». Il sindaco Peppe Cassì ha replicato sottolineando che il lavoro avviato inizia ora a dare segnali: «Molte cose che Bitetti denuncia sono quelle su cui stiamo lavorando. La promozione non dà risultati immediati. Stiamo costruendo un prodotto riconoscibile, portandolo alle fiere e affidandoci a professionisti. È un processo lento, ma la strada è tracciata. La città ha iniziato a farsi riconoscere».

Sul castello di Donnafugata, poi, Cassì conferma che si sta trattando con il proponente per una bozza da portare in Consiglio: «Stiamo negoziando le modifiche sulla base delle indicazioni ricevute». Come dire, insomma, che nei prossimi giorni se ne saprà di più.

ACATE

Licitra: «Fari accesi h24 sulle criticità di Marina»

Gli impegni del neoassessore che si sofferma anche sulle iniziative estive

VALENTINA MACI

ACATE. E' già al lavoro il neoassessore Gianni Licitra entrato in giunta quattro giorni fa. A lui il primo cittadino di Acate ha affidato le deleghe allo Spettacolo, a Marina di Acate, al personale, alla Polizia locale, al Randagismo, alla Viabilità urbana ed extraurbana.

Entusiasta l'assessore Licitra che promette la sua presenza h24 ai cittadini e 12 mesi l'anno a Marina di Acate, nell'evidente obiettivo di un impegno tout court per la cittadinanza. «Sono molto fiducioso -dice -. Ci dobbiamo credere, amministratori e cittadini. Ci sono diversi progetti in cantiere. Dobbiamo trovare una serenità che troppo spesso si perde. Ci sono diversi progetti per le opere pubbliche così come c'è tanto da fare per la polizia municipale. Sono consapevole che le deleghe che ho sono davvero importanti per la città di Acate e che ci sono molte cose da fare e per questo non farò mancare il mio impegno».

Per quanto concerne la delega allo Spettacolo, insediandomi il 14 ho avuto pochissimo tempo per rivedere il palinsesto, ma rispetto al programma dell'estate a Marina di Acate che aveva stilato il mio predecessore già aggiunti quattro eventi che spero saranno apprezzati non soltanto da chi vive Macconi, dai cittadini di Acate ma pian piano sarebbe bello che la nostra frazione rivierasca diventasse attrazione per tutta la provincia iblea. Per troppo tempo è stata delocalizzata. Personalmente, mi impegnerò ad essere presente a Marina di Acate dodici mesi l'anno, perché ci tengo, perché credo che se si vuole che le cose cambino dobbiamo iniziare a fare qualcosa affinché accada. So che significa un grande impegno ma io ho una grande motivazione ed è l'amore per la mia città che inizia ad Acate e continua a Macconi. Ho un gruppo che mi sostiene e mi aiuta. Ho diverse deleghe ma quella su Marina di Acate sarà davvero posta sotto attenzione tutto l'anno. Il sindaco Gianfranco Fidone di questa cosa è stato informato. Ho voglia di lavorare».

«Non mi interessa - conclude - mettermi in competizione con il passato. Io ci sarò sempre e per tutti, non ho intenzione di stare chiuso in una stanza del Comune, i cittadini mi troveranno sempre a loro disposizione, sul territorio».



Il sindaco Gianfranco Fidone



L'assessore Gianni Licitra

La maggioranza non reggerà un altro urto

Vittoria. Manca Fabio Prelati e non ci sono i numeri per approvare il regolamento sul diritto dei contribuenti

Fiorellini se la prende con le opposizioni: «E dire che si ergono a difensori di tutta la cittadinanza»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Se l'opposizione si astiene svolgendo il suo ruolo, la maggioranza fa di nuovo cilecca. Speranza determinò la bocciatura del regolamento armonizzato; stavolta l'assenza di Fabio Prelati (uno che detiene il record delle presenze) ha fatto bocciare il regolamento sui diritti del contribuente. Un grosso dispiacere per il vicesindaco Giuseppe Fiorellini che aveva definito l'atto, qualora approvato, «un lustro per tutto il Consiglio». Dodici sì compresi i democristiani, ma per l'approvazione serviva Prelati. E Fiorellini se la prende con le opposizioni «sempre più a trazione delle destre: si ergono a "difensori dei cittadini" e poi bloccano lo statuto sulle Garanzie per i contribuenti. Incapaci di pensare agli interessi dei cittadini presi dal livore nei confronti del sindaco e dell'amministrazione».

Chi gongola è Valentina Argentino, che finalmente si vede approvare il regolamento per la consulta sull'ambiente, compreso l'emendamento che impedisce al sindaco protempore di essere il presidente. E ora largo alle dichiarazioni art. 41 e alle interrogazioni. Marco Greco sul motore finito in acqua al porto e Monia Cannata fa arrabbiare l'assessore Campailla ricordandogli che un cane ha azzannato una donna a Cammarana. Vinciguerra interroga su via Marzabotto, dove una voragine ha provocato la raccolta firme di molti cittadini e sulla mensa scolastica che non si pretende da "gambero rosso", ma...

Alla prima risponde l'assessore Campailla per dire che i lavori sono stati eseguiti in somma urgenza dai fratelli Gintoli e che il problema è superato. Ma non la polemica verbale tra due "soggetti-oggetti sanguigni" come Campailla e Vinciguerra. L'interrogazione sulla mensa scolastica richiede l'intervento dell'assessore Francesca Corbino. «Problemi durante l'anno scolastico e lamentele sulla qualità del cibo e la quantità delle porzioni» ha interrogato Vinciguerra. La risposta dell'assessore è nutriente e ricca di calorie, ma Vinciguerra resta inappagato.

«L'argomento che mi offre di discutere - dice l'avv. Corbino - è un fatto logistico di nutrizione e di alto valore educativo. I bambini non soltanto consumano, ma subiscono lezioni di educazione. Il momento della mensa ha un alto valore educativo, si sperimentano nuovi sapori e il consumo del pasto accanto agli altri compagnetti fra culture diverse favorisce pari dignità. I bambini mangiano cibo di stagione di sostenibilità alimentare. I pasti vari sono cucinati con cura. Più di 2000 pasti al giorno, certo ci possono essere lamentele sporadiche, bambini che non mangiano le stesse cose. Il servizio è curato dalla ditta Innova ma il Comune vigila e monitora con due funzionari, dec e rup, con sopralluoghi a sorpresa sulla qualità e quantità, se la pasta è scotta, se il pollo è cotto al vapore ed ha colore quasi rosato; certo l'occhio vuole la sua parte e il bambino non è abituato. Il rapporto con insegnanti e dirigenti è produttivo. Insomma, non ci sono elementi per sanzionare la ditta».

La risposta non soddisfa Vinciguerra, che l'aveva prevista sigillandola in una busta chiusa. «Una risposta scolasticamente adeguata, ma politicamente inadeguata», chiosa il consigliere. Sul 6° punto, interrogazione di Roberta Sallemi sull'aeroporto di Comiso, la proponente ha pensato bene di chiedere il rinvio. Con quale maggioranza sarebbe stata approvata?



Polemiche. L'intervento del vicesindaco Peppe Fiorellini nell'ultima seduta del consiglio.

«Non scappo dal dibattito Le accuse? Senza pudore»

Approdo in Fi. Il sindaco Peppe Cassì dice la sua dopo le polemiche
«Non mi è mai piaciuta l'ipocrisia. Al lavoro per tenere la stabilità»

LAURA CURELLA

In attesa dell'ufficialità di Forza Italia, Peppe Cassì commenta l'ondata di polemiche e reazioni politiche innescate dal suo lungo annuncio social nel quale, lo scorso fine settimana, ha tracciato le sue scelte per l'immediato futuro. «Nessuna ufficialità, ma niente ipocrisie: se scelgo un contenitore politico, lo faccio con trasparenza e coerenza», è il sunto delle dichiarazioni del sindaco di Ragusa. Le polemiche, in buona parte provenienti anche da ambienti vicini alla sua stessa maggioranza, hanno toccato soprattutto la questione della tenuta politica al Comune e dell'opportunità di un "salto" in un partito nazionale dopo l'avventura civica che lo ha portato alla riconferma a palazzo dell'Aquila e alla nascita del suo movimento, Direzione Ragusa.

Il sindaco non ha nascosto la sua intenzione di ragionare su un contenitore politico più strutturato nel caso in cui decidesse di proseguire il suo impegno oltre l'attuale mandato. Sulla questione della tenuta della maggioranza e sulla prospettiva amministrativa, Cassì spiega: «Lavoro perché la maggioranza si mantenga, rimanga tale». «Un tratto distintivo sicuramente di questa mia esperienza amministrativa, che ormai si protrae da sette anni, è stata la stabilità. Un concetto, un'attitudine che certamente ha contribuito - e sta ancora contribuendo - in maniera significativa all'efficienza amministrativa. Rivendico con forza questo aspetto, che non è affatto scontato. Leggo quello che succede nei Comuni, nei Governi, nelle Regioni. Dei rimpasti, dei cambi in corsa. Da noi a Ragusa non è successo, questo ha consentito alla macchina amministrativa di muoversi con rapidità e con efficacia», ha aggiunto.

Nel corso dell'ultimo anno, tuttavia, la maggioranza Cassì ha perso già diversi elementi, confluiti nel Gruppo Misto. Ovvero i consiglieri Federico Bennardo, Saverio Buscemi, Rossana Caruso e Sebastiano Zagami. C'è attesa, inoltre, per le parole del direttivo di Ragusa Prossima, movimento rappresentato in Giunta dall'assessore Giorgio Massari, annunciate dal capogruppo in consiglio comunale. Gianni Iurato ha parlato della «iniziativa politica unilaterale del sindaco» dichiarando: «Sicuramente avrà ripercussioni prima di tutto all'interno della maggioranza e, comunque sia, in Consiglio e probabilmente anche nel centrodestra ragusano».

«Io conto di mantenere la stabilità, come è successo finora - ha ribadito Cassì -. Dopodiché, so che le situazioni possono cambiare, troveremo gli accorgimenti e le contromisure». Tra gli attacchi delle opposizioni, quello di «un passo per mantenere e migliorare la poltrona». Il primo cittadino ha contrattaccato: «In politica l'ipocrisia la fa da padrona però a me piace limitarla al massimo. Ho detto chiaramente che se immagino di proseguire il mio percorso e il mio impegno, questo si potrà fare all'interno di un contenitore politico. Ho indicato quello che mi si addice in qualche modo e che mi corrisponde nei principi, nei valori. Questo che vuol dire? Puntare alla poltrona?».

Poi l'affondo, senza nomi ma con un riferimento diretto a certi atteggiamenti nel panorama politico locale: «Potrei fare un elenco interminabile di politici, anche ragusani, che cambiano partito, che si spostano da una parte all'altra. Quando questo succede, qual è il motivo? È un motivo ideologico, è una folgorazione o è perché comunque la politica è anche questo, è anche un luogo dove puoi svolgere la tua attività secondo quelli che possono essere i tuoi obiettivi? Non siamo ipocriti. Queste accuse mi stanno arrivando in gran parte proprio da persone, anche all'interno del consiglio comunale, che hanno fatto del cambio di casacca per motivi opportunistici la loro cifra politica, quindi, di che stiamo parlando? Chiedo da parte di costoro almeno un po' di pudore».

Infine, Cassì ha voluto rispondere anche a chi ha criticato la sua assenza durante l'ultima seduta del consiglio comunale, svoltasi lunedì: «Avevo una visita medica da mesi programmata». Il sindaco, per la verità quasi sempre presente in consiglio da quando è stato eletto, conclude: «Non rifuggo dal confronto, come è noto e come tutti quanti hanno avuto modo di vedere in questi anni. Quando c'è agonismo, io mi trovo a mio agio».

Ponte, via alle opere di connessione

Mobilità. Firmato l'Accordo di programma sui raccordi autostradali e ferroviari e la metro

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Dal rifacimento del lungomare di Villa San Giovanni fino alla metro e alle linee ferroviarie con il completamento dell'alta velocità Salerno-Reggio Calabria e di alcune opere autostradali: al Mit si firma l'accordo di programma per definire ruoli e tempi delle opere accessorie che dovranno accompagnare la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Il tutto in attesa del varo definitivo del progetto da parte del Cipess (che Matteo Salvini dice che arriverà entro questo mese) e che si chiarisca con l'Ue la natura anche militare dell'opera. Cioè se sarà o meno considerabile tra le spese previste dall'accordo europeo per il raggiungimento del 5% delle spese fronte militare e della sicurezza.

Il Cipess sarà il vero snodo per l'avvio dell'opera principale. Oltre al progetto definitivo aggiornato, ci saranno i risultati della conferenza dei servizi, le conclusioni della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale, il piano finanziario. Poi si passa alla progettazione esecutiva per fasi costruttive e alla dichiarazione di pubblica utilità che consentirà, via via, gli espropri.



Il via libera dell'accordo di programma riguarda per ora le infrastrutture di collegamento autostradale e ferroviario con il Ponte, che però hanno visto seduti intorno ad un tavolo i principali attori dell'operazione: oltre al ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, c'erano il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il governatore siciliano Renato Schifani, quello calabro Roberto Occhiuto, l'A.d. della Stretto di Messina Pietro Ciucci, l'A.d. di Rfi Aldo Isi e quello di Anas Claudio Gemme. Presente alla firma anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alessandro Morelli.

«L'accordo - spiega l'A.d. della Stretto di Messina, Pietro Ciucci - è un ulteriore importante step dell'iter realizzativo dell'opera, in vista dell'approvazione del Cipess. L'obiettivo è definire e regolare preventivamente gli impegni e i ruoli di ciascuno per ottimizzare i tempi di realizzazione del Ponte e dei suoi raccordi garantendo la piena funzionalità trasportistica del collegamento stabile tra le due coste».

Per il governatore Renato Schifani «questo accordo rappresenta un ulteriore passo concreto verso la realizzazione di un'opera attesa da decenni, strategica per l'integrazione infrastrutturale del Mezzogiorno e per il futuro della Sicilia. Il Ponte sullo Stretto non è solo un simbolo, ma è anche una sfida che stiamo vincendo, con determinazione e visione. La Regione è pienamente impegnata, anche attraverso le opere di connessione, affinché questo progetto diventi realtà entro i tempi previsti».

«Con questo governo - ha evidenziato Schifani - il rischio che il Ponte resti una cattedrale nel deserto è definitivamente scongiurato. È in corso un vero e proprio piano strategico di infrastrutturazione stradale e ferroviaria per la Sicilia, con investimenti di quasi 20 miliardi. Parliamo di opere come la realizzazione della media velocità sulla linea ferroviaria Palermo-Catania-Messina e la costruzione della Catania-Ragusa».

Fondi coesione per la difesa, ok Ue

La "riforma Fitto". Accordo Consiglio-Commissione-Parlamento: incentivi a Stati e Regioni per spostare risorse su infrastrutture civili e militari, case a basso costo, acqua, energia e Step

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ormai è praticamente fatta sul dirottamento di fondi Ue della Coesione anche per la Difesa e sulla possibilità che nelle spese per la Difesa (il 5% del Pil promesso a Trump e alla Nato) rientrino anche infrastrutture ad uso civile e militare (dual use) come l'Italia propone a Bruxelles di considerare il Ponte sullo Stretto.

A livello europeo c'è l'accordo politico e istituzionale completo per approvare la "riforma Fitto" dei fondi della Politica di coesione da attuare in occasione della imminente Revisione di medio termine del programma 2021-2027, pubblicata lo scorso 1 aprile. In tempi record, nella notte tra mercoledì e ieri, il "trilogo" delle delegazioni di negoziatori del Consiglio

> Nelle spese belliche priorità alle opere "dual use" come il Ponte Cofinanziamento del 100% e anticipo del 30%

ne, gli Stati membri e le Regioni potranno volontariamente investire le risorse della programmazione in corso in progetti su casa, difesa, transizione energetica, risorse idriche e competitività, in base alle proprie



Il testo contiene modifiche mirate al quadro normativo dei fondi della Politica di coesione per allineare le priorità di investimento all'evoluzione del contesto economico, sociale e geopolitico, nonché agli obiettivi climatici e

dizioni finanziarie favorevoli, tra cui la possibilità di cofinanziamento al 100% e un prefinanziamento al 30%.

Nell'attuazione pratica, hanno detto Nesci e Ventola, «gli Stati membri potranno, su base volontaria, adattare i propri programmi alle reali esigenze dei territori, investendo in settori strategici grazie anche a meccanismi di prefinanziamento e tassi di cofinanziamento più vantaggiosi».

Per incentivare lo spostamento di risorse nelle nuove priorità, è stato concordato che questa spesa possa beneficiare, tra l'altro, di tassi di cofinanziamento al 100% e di un prefinanziamento una tantum del 20% per gli importi riassegnati nel 2026.

Quanto alle infrastrutture civili-militari, gli eurodeputati hanno ottenuto diverse modifiche alle nuove

europeo (che con voto aveva indicato i paletti di tipo politico e finanziario), Commissione europea (che aveva invece proposto modifiche agli obiettivi) ed Europarlamento, svoltosi nella commissione "Regi", ha smussato gli ultimi angoli e ha definito l'intesa che ora attende, mercoledì, il passaggio formale nel Comitato dei Rappresentanti Permanenti degli Stati membri dell'Unione Europea (una sorta di pre-Consiglio), per poi giungere all'approvazione finale in commissione "Regi" l'1 settembre e concludere l'iter con l'adozione nella plenaria dell'Eurocamera di settembre a Strasburgo.

Il "padre" della riforma, il vicepresidente esecutivo della Commissione e Commissario alla Coesione e Riforme, Raffaele Fitto, ha commentato: «Il nuovo regolamento modernizza la Politica di coesione. Nell'ambito della revisione di medio termi-

priorità strategiche. Questo regolamento è la prima misura concreta che ho promosso per rinnovare la Politica di coesione che così è più moderna, incisiva e in grado di rispondere alle sfide reali dei territori».

Relatore della riforma è il romeno Dragos Benea di S&D. Per giungere all'intesa si sono spesi due eurodeputati di FdI, il pugliese Francesco Ventola, vicepresidente della commissione "Regi", e il calabrese Denis Nesci, relatore ombra per Ecr del provvedimento.

L'accordo prevede nuove norme che modificano i regolamenti relativi al Fesr e al Fondo di coesione, nonché il Fondo per una transizione giusta (JTF) e il Fondo sociale europeo Plus (FSE+). Parallelamente, la commissione per l'Occupazione e gli Affari Sociali sta discutendo proposte simili nel contesto del Fse+.

ambientali dell'Ue. L'obiettivo principale è allineare gli investimenti della politica di coesione alle nuove priorità, in particolare difesa e sicurezza, competitività e decarbonizzazione, alloggi a prezzi accessibili, accesso all'acqua, gestione sostenibile delle risorse idriche e resilienza idrica, transizione energetica e sfide che le regioni orientali al confine con Russia, Bielorussia e Ucraina si trovano ad affrontare. A tal fine, il testo introduce maggiore flessibilità e incentivi per facilitare il rapido impiego delle risorse e accelerare l'attuazione dei programmi investendo su capacità industriale per la difesa, mobilità militare, resilienza idrica, alloggi a prezzi accessibili, decarbonizzazione, interconnessioni energetiche e competitività industriale attraverso la piattaforma Step ("Tecnologie strategiche per l'Europa"). Approvate nuove con-

priorità. Gli investimenti per la preparazione civile saranno ammissibili al sostegno e le infrastrutture a duplice uso (adatte sia all'uso civile che militare) saranno considerate prioritarie nel finanziamento dell'industria della difesa e della mobilità militare. Per quanto riguarda gli alloggi a prezzi accessibili, si terrà conto della sostenibilità del patrimonio edilizio e le priorità in materia di resilienza idrica saranno allineate alla strategia europea per la resilienza idrica, compresi gli investimenti nell'irrigazione e nella desalinizzazione.

Per garantire che la Politica di coesione mantenga la sua attenzione sulle piccole e medie imprese e sulle regioni svantaggiate, è stato concordato che gli investimenti tecnologici strategici delle grandi aziende possano essere sostenuti solo nelle aree con un Pil pro capite inferiore alla media.